

Il caso. Donazzan scrive al docente picchiato a scuola



SOLIDALE L'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan. A lato le scuole medie Casteller di Paese (Treviso)



DOBBIAMO RIPRISTINARE I RUOLI SOCIALI PERCHÉ ALTRIMENTI CHI STA FUORI DALLE REGOLE IMPORRÀ LE PROPRIE A COLPI DI VIOLENZA

«Caro prof, la Regione al suo fianco»

LA LETTERA La Regione scrive al professor Giuseppe Falsone.

Favaro a pagina 11

Prof aggredito, solidarietà della Regione

►L'assessore Donazzan: «Capisco l'amarezza per essere stato sottoposto a verifiche interne alla scuola. In tanti le sono vicini» ►Il legale del docente contesta l'apertura del procedimento disciplinare: «Non è vero che si tratta di un atto dovuto»

IL CASO

PAESE «Capisco la sua amarezza. Non solo per l'atto lesivo di cui è stato vittima, più duro da accettare sotto l'aspetto dell'umiliazione morale che del dolore fisico, ma soprattutto per essere ora sottoposto a verifiche interne alla scuola. Lei, giustamente, si sarebbe aspettato una presa di posizione e di solidarietà nei suoi confronti senza se e senza ma, anche perché lo studente i cui genitori si sono permessi di aggredirla fisicamente appare un soggetto il cui normale comportamento risulta essere al di fuori delle regole della scuola. Sappia che la Regione le è vicina. E sappia che molte persone perbene le sono vicine». Inizia così la lettera che Elena Donazzan, assessore regionale all'istruzione, ha scritto al professor Giuseppe Falsone, insegnante di matematica delle scuole medie di Paese, comune alle porte di Treviso, che si era rivolto al ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, dopo l'aggressione subita il 23 dicembre all'interno

dell'istituto, quando venne preso a spintoni e ceffoni da un genitore per aver rimproverato suo figlio, invitandolo a uscire durante la ricreazione, come previsto dal regolamento interno, appoggiandogli una mano sulla spalla.

LA BEFFA

Il docente ha sottolineato un aspetto che vive come una beffa: l'istituto ha aperto un procedimento disciplinare a suo carico, sulla base di una segnalazione fatta dallo stesso genitore che l'ha colpito. «Fuoco amico - l'ha chiamato - di un sistema che dovrebbe tutelare i propri lavoratori e non difendere aggressori e mandanti con un incomprensibile silenzio». Si sente abbandonato. Avrebbe voluto essere difeso con maggiore forza. L'istituto trevigiano guidato dalla preside Paola Rizzo, però, ha preferito tenere un basso profilo. Anche il sindaco di Paese, il leghista Francesco Pietrobon, aveva chiesto alla scuola di condannare l'aggressione pubblicamente. Ma la richiesta è sfociata in un battibecco con la dirigente. A cui si è ag-

giunta la rivelazione di Katia Uberti, assessore comunale all'Istruzione: «Qualcosa nella scuola non funziona. Diversi insegnanti ci dicono di sentirsi soli. Non lo esplicitano per timore».

Dopo la lettera del professore, l'ufficio scolastico di Treviso ha specificato che l'apertura del procedimento disciplinare a suo carico è stato un atto dovuto. Spiegazione contestata dall'avvocato del professore, Mariaelena Di Stefano: «L'apertura automatica del procedimento a seguito di una segnalazione della famiglia di uno studente non è un atto dovuto come sostengono. Il procedimento non è lo strumento per accertare la responsabilità della condotta di un docente, ma è conseguenza di un accertamento. Prima cioè la scuola accerta i fatti poi eventualmente apre il procedimento disciplinare». Fatto sta che la solidarietà che l'insegnante sperava di trovare nell'istituto comprensivo, ora gli arriva dalla Regione. «Desidero esprimerle la mia vicinanza e solidarietà - scrive l'assessore Donazzan condannando l'aggressione senza alcu-

na riserva - dobbiamo tornare a dare forza e autorevolezza agli insegnanti e alla scuola, in una società le cui agenzie educative, in primis la famiglia, stanno mostrando debolezza, limiti, inadeguatezza nei confronti di un mondo sempre più aggressivo, relativista e disordinato. Dobbiamo rimettere in ordine i principi, a partire dai doveri, dal rispetto delle regole e dei ruoli. Dobbiamo ripristinare i ruoli sociali, perché altrimenti chi sta fuori

dalle regole imporrà le proprie a forza di atti di violenza come accaduto a lei, a troppi altri colleghi, e così come all'anziano aggredito nei giorni scorsi in provincia di Pistoia».

La lettera della Donazzan si aggiunge a quella scritta dagli alunni di Falsone del terzo anno, firmata dai loro genitori. A breve, inoltre, quanto accaduto sarà al centro di un consiglio di istituto straordinario. «Ci confronteremo e vedremo che azioni intra-

prendere» dice il presidente Emanuele Dalle Crode. Il professore l'altro ieri ha presentato formale denuncia. Tra le ipotesi di reato minacce, percosse, interruzione di pubblico servizio, resistenza a pubblico ufficiale. «Il ministero e l'ufficio scolastico si costituiscono parte civile - è l'appello di Salvatore Auci, segretario dello Snals - dicono di voler difendere gli insegnanti. Che lo dimostrino».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

